

*“per biechi interessi personali,
non hanno esitato a mentire sapendo di mentire!”*

“IL FATTO NON SUSSISTE”

*“ho dovuto attendere 9 anni di pene indicibili,
durante i quali ho reagito combattendo, le sofferenze
le ho affrontate insieme ai miei familiari”*

Il dispositivo della sentenza pronunciata giovedì 16 novembre alle ore 18,30, dove i Giudici della Prima Sezione Penale del Tribunale di Napoli, Presidente

Maurizio Conte ed a Latere i Giudici Somma e Napolitano Tafuri, hanno emesso una sentenza di condanna contro cinque imputati, assolvendo il solo ingegnere Gennaro Della Rocca, tecnico progettista, assistito dagli avvocati Emilia Granata e Bruno Molinaro. Della Rocca è stato l'unico a dimostrare la sua totale estraneità ai fatti, che andavano a vario titolo dall'associazione per delinquere alla concussione, al falso, fino ad arrivare alle rivelazioni di segreto d'ufficio e alla consultazione illecita dei sistemi informatici. Per Della Rocca è finito un calvario durato oltre otto anni, una vicenda che lo aveva visto coinvolto ingiustamente, tirato in ballo a sua insaputa in situazioni che non lo riguardavano affatto. Con l'assoluzione di Della Rocca,



Il Giudice per le indagini preliminari, Ludovica Mancini

Letta la richiesta di applicazione di misura cautelare pervenuta in data 24.09.14, l'integrazione pervenuta in data 24.06.15 e l'ulteriore richiesta di applicazione di misura pervenuta il 22.07.15 visti gli atti del procedimento a margine indicato nei confronti di:

1. **CACCIAPUOTI Mario** nato a Gragnano (NA) il 29.05.1970
2. **DI CAPUA Ciro**, nato a Gragnano (NA) il 23.08.1965
3. **DELLA ROCCA Gennaro**, nato a Napoli il 17.05.1961
4. **FRANCO Pasquale**, nato a San Nicandro Garganico (FG) il 07.04.1965
5. **SANSONNE Michele**, nato a Andria (BA) il 11.09.1965
6. **VERARDI Francesco Giuliano**, nato a Dolceacqua (IM) il 09.01.1944

sottoposti ad indagine per i seguenti delitti:

CACCIAPUOTI Mario, DI CAPUA Ciro e DELLA ROCCA Gennaro

A) del delitto p. e p. dall'art. 416 c.p., perché, il CACCIAPUOTI Mario, funzionario addetto all'ufficio tecnico settore edilizia privata del Comune di Capri, incaricato di istruire le pratiche edilizie e di eseguire i sopralluoghi su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, con il ruolo di promotore ed organizzatore, gli altri di partecipi, in particolare il DI CAPUA, quale intermediario, con il ruolo di contattare le vittime e talvolta collettore delle illecite dazioni di danaro, il DELLA ROCCA, quale tecnico progettista imposto alle vittime per ottenere una rapida e favorevole definizione delle pratiche edilizie, si associavano tra loro allo scopo di commettere un numero indiscriminato di delitti in danno della Pubblica Amministrazione e segnatamente di concussioni nei confronti di soggetti, proprietari di immobili, interessati alla istruttoria e trattazione di pratiche edilizie e/o destinatari di provvedimenti di sequestro dell'AG a seguito di contestazioni di violazioni in materia urbanistica ed ambientale.

In Capri dal 2010 con condotta perdurante.

CACCIAPUOTI Mario e DI CAPUA Ciro

B) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 317 c.p., perché, CACCIAPUOTI Mario, funzionario addetto all'ufficio tecnico settore edilizia privata del Comune di Capri, con l'incarico di istruire le pratiche edilizie, e, quindi, rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale, abusando della propria qualità e dei propri poteri, frapponendo continui ostacoli, consistiti nel richiedere pretestuosamente di depositare documentazione che invece era già depositata, a Reale Alessandro, il quale, a nome di Guarracino Domenico, aveva presentato al Comune una DIA - avente ad oggetto l'esecuzione di opere edilizie

è caduta anche una delle accuse più gravi, quella di associazione per delinquere, mentre i Giudici hanno riscontrato la sussistenza di tutti gli altri reati contestati ai cinque coimputati: Michele Sansonne, all'epoca Luogotenente Comandante della Stazione Carabinieri di Capri, Pasquale Franco, all'epoca Maresciallo Vice Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza di Capri, l'architetto Mario Cacciapuoti all'epoca dei fatti responsabile dell'ufficio tecnico di edilizia privata, Ciro Di Capua, marmista di Gragnano che da anni opera a Capri, l'imprenditore Francesco Giuliano Verardi, all'epoca titolare della Capri Cruise. Gli accusatori di Gennaro Della Rocca, a Capri conosciuto come Genny, sono stati un pool di tecnici di Capri ed Anacapri "concorrenti" e non solo. I testimoni dei reati, in aula, gli accusatori, hanno iniziato le loro deposizioni con "non ricordo..." e tante altre frasi che hanno fatto innervosire i Pubblici Ministeri inquirenti a cui è bastato ricordare che con il loro atteggiamento in quella sede, nell'aula di Giustizia, rischiavano di essere denunciati per falsa testimonianza. Da qui hanno subito "ricordato" e sono stati costretti a confermare quanto dichiarato in



precedenza che era nero su bianco. Tutti costoro si erano messi insieme per "annullare" e "distruggere" definitivamente tanto Della Rocca come una serie di altre persone dimostratesi completamente estranee al Sistema Capri, tra cui l'avvocato Emilio Ruotolo, l'attuale sindaco Marino Lembo, l'ex senatore Riccardo Villari, il giornalista Felice Spinella. Era stata messo in atto dai "locali" una vera e propria operazione di eliminazione "etnica" allestita ad arte. I riscontri, accurate indagini, alla fine si dimostreranno solo teoremi allestiti ad hoc che hanno spinto i Pubblici Ministeri Henry John Woodcock, Celeste Carrano e Giuseppina Loreto, ad archiviare le loro posizioni per completa estraneità ai fatti, non inviandogli neanche l'avviso di garanzia. Costoro potranno denunciare, dal momento che hanno appreso delle dichiarazioni

false a loro carico, solo negli scorsi giorni, le gole profonde, in sede penale e civile, anche se sembrerebbe c'è chi si sta spogliando di proprietà immobiliari per evitare di pagare i danni cagionati. Il dibattimento, diverse udienze, ha visto sulla comoda poltrona dei testi i Carabinieri del Noe, a cui i Pubblici Ministeri Henry John Woodcock, Celeste Carrano e Giuseppina Loreto avevano affidato le indagini come Polizia Giudiziaria. L'operato del Noe molte volte è stato messo in discussione per un modo atipico di condurre le indagini, come ad esempio l'esibizione di prove di cui alla fine non se n'è trovata traccia, cosa questa molto grave. Ma hanno comunque incardinato una serie di reati che hanno portato alle condanne. Su sei imputati una sola assoluzione e con formula piena, la massima, ovvero "il fatto non sussiste". Comunque un risultato positivo per i Pubblici Ministeri Henry John Woodcock, Celeste Carrano e Giuseppina Loreto che se da una parte il Gip (Giudice per le Indagini Preliminari) non gli aveva concesso di "ammanettare" diversi indagati dall'altra aveva provveduto al rinvio a giudizio applicando una serie di misure alternative (della sospensione temporanea dal servizio nei confronti di Cacciapuoti, Sansonne e Franco. Se l'architetto è tornato a Capri nove mesi dopo i fatti, Sansonne e Franco erano già stati allontanati dall'isola dai propri comandi e assegnati ad altri incarichi. Addirittura in quel periodo Sansonne era stato trasferito alla scuola Ufficiali dell'Arma, mentre ora con la sentenza di primo grado viene stabilito per lui il licenziamento dalla pubblica amministrazione e l'interdizione in perpetuo dai pubblici uffici e dalla contrattazione con le amministrazioni pubbliche) e sposando la tesi che i reati a Capri venivano consumati nell'ambito del Sistema Capri.

Le indagini del Sistema Capri sono iniziate tra il 2014 e il 2015 e concluse in quest'anno dal pool Mani Pulite della Procura di Napoli (sostituti Henry John Woodcock, Celeste Carrano e Giuseppina Loreto), indagini che videro molte perquisizioni (all'ingegnere Gennaro Della Rocca ne vennero effettuate quattro), l'installazione di cimici alla Stazione Carabinieri di Capri, al Comune di Capri e in tanti altri luoghi ritenuti "utili". Le condanne del processo Sistema Capri sono state severe, il Luogotenente Pasquale Franco è stato condannato ad un anno, unico imputato a beneficiare della pena sospesa, per aver avuto accesso al sistema informatico centralizzato presso la Tenenza della Guardia di Finanza per verificare su chi erano in corso indagini e per verificare ancor di più la sua posizione. Le motivazioni che hanno spinto il Luogotenente delle Fiamme Gialle all'accesso al sistema informatico centralizzato non hanno convinto i Magistrati, da qui la condanna.

Le condanne vanno da 5 anni per concussione e per induzione a dare o promettere utilità per l'architetto Mario Cacciapuoti, è stata disposta a suo carico anche l'estinzione del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione di appartenenza; il tecnico è stato anche condannato a risarcire i danni cagionati all'imprenditore Antonio Alfano costituitosi parte civile in separata sede, il marmista Ciro Di Capua a 3 anni per concorso nel precedente reato, l'ex comandante della Stazione Carabinieri di Capri Michele Sansonne a 5 anni per corruzione, l'imprenditore Franco Verardi a 2 anni e 8 mesi per concorso in corruzione. Francesco Giuliano (Franco) Verardi non dovrà risarcire la parte civile Società Cooperativa Motoscafisti di Capri perchè è stata respinta l'azione di danno.

Tutti i condannati dovranno risarcire in separata sede le parti civili costituite, oltre a quelle



già citate, il Comune di Capri e, tra 90 giorni si conosceranno le motivazioni della sentenza e gli stessi imputati potranno presentare ricorso in appello per provare a ribaltare il verdetto di condanna.

Gennaro Della Rocca, che alla lettura del dispositivo è scoppiato in lacrime in aula, ha riacquisito la serenità di chi è innocente, la cui innocenza è stata declamata dai Magistrati in Tribunale dopo 9 anni.

Buongiorno ingegnere, Lei è stato l'unico imputato assolto nella vicenda che reca il nome "Sistema Capri" e che ha destato molto scalpore, cosa può dirci al riguardo?

"Ritengo sia importante chiarire in modo semplice e comprensibile innanzitutto, cosa era per l'accusa il cosiddetto Sistema Capri, per come inteso nei capi d'imputazione del processo, le cui risultanze hanno fatto sgretolare in pezzi il teorema accusatorio di questo cosiddetto sistema per quanto mi riguarda. Ebbene venivano ipotizzati presunti gravissimi reati, quali l'associazione a delinquere e la concussione in danno di alcuni proprietari di immobili ai quali secondo gli inquirenti, durante i lavori, venivano frapposti ostacoli e sequestri pretestuosi, con sostituzione del tecnico a mio favore.

Sempre secondo l'accusa, queste persone erano quindi taglieggiate e costrette a rivolgersi a me.

Chiarisco anche che queste filone d'indagini e le relative imputazioni non riguardavano assolutamente componenti dei vertici locali dei Carabinieri e della Finanza rinviati a giudizio e condannati per altre vicende totalmente slegate dalla mia vicenda

Quando e perché ha origine questa indagine?

"La fase delle indagini inizia nel 2014, a seguito delle deposizioni al PM di alcuni soggetti, tecnici badate bene miei diretti concorrenti. Queste dichiarazioni con prospettazione di gravi reati, genera nei miei confronti provvedimenti pesantissimi, quali 4 perquisizioni a casa e studio nonché 3 richieste di arresto in carcere! Vengono passati al setaccio ripeto per ben 4 volte gli ambienti di residenza e di studio, copiati tutti i dati dei computer e cellulare, sequestrati fascicoli, insomma una totale verifica di assoluto rigore."

Cosa è accaduto dopo le perquisizioni e le verifiche?

"Dopo questa fase preliminare, senza che incredibilmente venissero ascoltati i proprietari degli immobili, ovvero le persone ritenute taglieggiate, le parti offese dai presunti reati, coloro i quali conoscevano i reali motivi della sostituzione dei tecnici esonerati a mio favore, quindi in totale assenza del riscontro essenziale, della prova "regina" per verificare l'attendibilità e la genuinità di chi accusava, venivo rinviato a giudizio. Venivo rinviato a giudizio quindi, nonostante due pronunce importanti, una del Giudice delle Indagini Preliminari (Dott.ssa Mancini) ed altra del Tribunale del Riesame (Decima Sezione) che rigettavano le misure dell'arresto per assoluta gravità indiziaria a mio carico per tutte le accuse ipotizzate!"

Quindi Lei dal 2014 ad oggi ha dovuto attendere il giudizio?

"Si ho dovuto attendere 9 anni di pene indicibili, durante i quali ho reagito combattendo, le sofferenze le ho affrontate insieme ai miei familiari"

Come si è difeso da queste accuse gravissime?

“Sono state effettuate dai miei avvocati una serie di indagini difensive, previste dalla Legge, per ascoltare i presunti taglieggiati.

Le risultanze sono state dirimenti, è stato ufficialmente accertato con appositi verbali confluiti nel processo, anche con il consenso del Pubblico Ministero, che coloro i quali denunciarono me, i tecnici miei concorrenti, in realtà furono rimossi dall’incarico direttamente dai proprietari degli immobili oggetto d’indagini, per gravi inadempienze ed errori professionali che avevano portato al sequestro del cantiere! Cantieri il cui sequestro era stato valutato e convalidato sempre dal GIP di turno. Smentendo totalmente le false affermazioni dei tecnici altresì riferite subdolamente al PM. Ho seguito tutte le udienze e contribuito a produrre ulteriori elementi a discolta con certificazioni ufficiali che hanno smentito ed evidenziato al Tribunale le calunniose menzogne di chi ha accusato senza fornire prove ,ma solo riportando in maniera circolare, chiacchiere rivelatesi tali.

Giungiamo quindi dopo 9 lunghi anni alla sentenza?

“Il 16 Novembre, si è compiuto il finale di una lunga vicenda giudiziaria che ha visto al mio fianco, valorosi Avvocati, strenui difensori di una verità, unica, inequivocabile e sancita con la mia innocenza, ottenendo una sentenza di assoluzione piena che non lascia spazio ad interpretazioni. IL FATTO NON SUSSISTE!” Per 9 anni, dal 2014, ho sofferto con la mia famiglia pene indicibili, rese ancora più dolorose dalla consapevolezza di essere destinatario di ignobili calunnie provenienti da soggetti senza scrupoli, diretti concorrenti, portatori di interessi contrapposti, animati da forte astio ed invidia il cui unico miserabile scopo era quello di distruggermi per giungere ad accaparrarsi la mia clientela. Questo ha dato impulso diretto alla loro azione, determinando con il loro comportamento atti gravemente ingiusti, fuorviando le indagini con dichiarazioni che hanno spinto il PM ad intraprendere un’azione penale anche nei miei confronti per reati infamanti. Homo homini lupus. Innumerevoli le notti con gli occhi sbarrati, sapendo di essere stato inserito in un meccanismo perverso, dopo 42 anni di attività di geometra e poi di ingegnere civile, svolta in Italia ed all’estero con diligenza e senza mai violare la legge. Il mio curriculum, esprime quanto da me realizzato, anche grazie ad un team di studio esemplare e quanto sia lontano dalle calunniose prospettazioni prive di qualsiasi riscontri oggettivi, ma basate sul solo “per sentito dire...” il tutto riferito all’autorità giudiziaria da soggetti dimostratisi incapaci professionali seriali.

Ripeto, il certosino lavoro delle indagini difensive, condotto dagli avvocati penalisti Bruno Molinaro, Emilia Granata e Luigi Senese, che non smetterò mai di ringraziare per la straordinaria professionalità e per lo smisurato affetto che non mi hanno fatto mai mancare, hanno smascherato coloro che, per biechi interessi personali, non hanno esitato a mentire sapendo di mentire!

Si può essere killer non solo a Scampia e non solo con la pistola.

Mi consenta di ringraziare per la vita il Collegio Giudicante del Tribunale di Napoli, composto dal Presidente Maurizio Conte e dai Giudici a latere Somma e Napolitano Tafuri che mi hanno giudicato con ammirevole serenità e non comune professionalità.

Il tempo è galantuomo!